

Desargues - Nacque a Lione nel 1593 e morì nel 1662	69
Carnot - Nacque in Borgogna nel 1734 e morì nel 1823	68
Fascal (1623-1667) - Pubblicò a 17 anni l'operetta "Essai sur les coniques"	39
Monge - Nacque a Beaune nel 1746 e morì il 28 luglio 1818	72
Guglielmo Peuerbach - Nacque a Jeni il 1800 e morì nel 1834	+ 34
Bobillier - Nacque nel 1897 e morì nel 1832	+ 35
Bernoulli Giovanni - Nacque a Basilea nel 1667 e morì nel 1748	- 84
Pagnani Giulio Carlo - Nacque a Liniaglia nel 1682 e morì nel 1766	- 84
Plucker - Nacque ad Elberfeld nel 1801 e morì nel 1868 (?)	66
Viete - (1540 - 1603)	22 a 1348
Kepler - (1571 - 1631)	Viete 63
Cavalieri - (1598 - 1647)	Kipler 60
37 a 2377 (64)	Wallis 87
Marin Mersenne 48	Huyghens 86
Tartes 34 +	Barrow 67
Nicole 76	Brahmhusen 57
Brounouyne 56	La Hire 78
De Groot 74	Newton 65
Euler 76	Pascal 50
Grammont 48	Clairault 52
Waring 64	Fatio 76
Hawley 86	- Wallis 85
Robertson 81 -	- La Hire 64
John Stewart 68	Viviani 81 -
Isaac Barrow 49	Heron 55
	Guido Grandi 71
	- Archimede 75
	Descartes 54
	De Beaurv 50
	Sluze 62
	Hoddes 64
	Le Witt 67
	1348

ACI

## da rivoluzione francese

Ora una necessità, quest'è certo, e se il sangue sparso in essa ha fatto abbrivare da molti, bisogna pur dire che anche ciò fu una lezione seria all'umanità. Tanto, se cosa si fosse limitata a stabilire quei principi di ragionanza e di libertà, che sul principio parevano solo suo scopo, la si potrebbe levare al cielo come una delle più belle opere dell'umanità nello scorso del secolo scorso. Cominciò dalla convocazione degli Stati Generali nell'89 fatto dal governo per ottenerne denaro (furono appresti il 5 Maggio 1789), e fin dal principio quest'assemblea mostrò ciò che sarebbe stata, che il 3<sup>o</sup> stato rifiutò ciò che volevano la nobiltà ed il clero di procedere separatamente alla verifica dei poteri, ma volendo uniti ed ugualanza in quell'assemblea non volle si facessero distinzioni e costituì una lotta abbastanza lunga gli insù di spuntarla. Si dichiarò allora nazionale quell'assemblea col nome di assemblea costituenti, e cominciò i suoi lavori malgrado gl'incisori che vi ponessero il governo, perché vedevano già che vi si discutevano cose, che a lui non convenivano. Quest'assemblea volle porre al principio delle leggi che avrebbe fatto, la dichiarazione dei diritti dell'uomo. Aboli i diritti feudali, ed i privilegi d'ogni sorta; in contro una grande opposizione non nel decidere ma nel porre in esecuzione la legge sui fini del clero; aboli i titoli di nobiltà, imposte agli ecclesiastici il giuramento civico, ~~quei~~ tolle loro la parrocchia da governare. Non si può negare che <sup>molti di</sup> questi non siano leggi stupende; ed se si togliava la tirannia dichiarando che le leggi dovevano essere fatte dalla nazione e lasciando al re di dare consigli - nark o dare il voto, il comando delle armate, trenta milioni di sterline per il titolo di re dei Francesi. Ma se buono come Luigi XVI meritava che la nazione si contentasse di quelle riforme riguardo al governo: è bensì vero che il ricordo del potere assoluto di cui prima godeva, gli impediti di contentarsi di quel po' di potere che gli rimase e da lui <sup>e dalla sua corte</sup> malgrado specialmente lo saziava. In quest'assemblea costituenti anche i nobili e gli ecclesiastici s'uni con spesso al 3<sup>o</sup> stato per fare leggi stupende. Mentre cosa lavoravano, anche il popolo andava fermentando sempre più: il 10 luglio egli mostrava al mondo la forza.

Fotocopiato solo la 1<sup>a</sup> pagina

Serie di Edmondo De Amicis

Il figliuolo del reo — Scena deliberativa, che comincia assai tenue e volume e piumi cominci subito a caratterizzare l'autore, e come valente e conosciuto scrittore, e uomo di ottimo cuore.

Bocca. — Comincia così « Sulla bonta che nel mio cor rinvieno — ho bella anima pura e pia — non c'è che un' amorosa intesa — la certezza dell'anima sana. — È una bonta che dal voler non viene, — è un istinto di pace e d'armonia, — è una dolcezza che la madre mia — mi trasfusa nell'osso e nelle vene. — » E parla di poeta sia effettivamente di un tal carattere. « finisce colla trigine. — E lungo il mondo, rimarrò quel son; — è vecchio, solo, diletto, inviso, — Non avrò niente nell'anima il pessimo; — è fin che non sarò nel cataletto, — Sulla mia tomba blicherà un corvo — e nel mio coro fremerà un affetto.

Preghiera. — Quanto amo figliate in questa poesia? Dopo il Cielo devo credere innanzi qualche saggezza lo rende povero, mette allo studio, negli altri pochi anni, offro nel suo orgoglio « E mi fugger del cor le più leggiadre bellezze o jodel ogni speranza... Risché della mia stanza lo senti sempre regnare mia madre. » — Mia madre (verso la fine del volume) c'è un sonetto qualsiasi. Bello è « Ricordi di Spagna » e bellissimi i Ricordi d'Olano, tra cui ampiamente caratterizzato il sonetto « Messaggero bianco », che comincia « Muzze l'interminabile piacere! Sotto l'umida erba, la vita è morta, E non deserto i campi... » e finisce « Solo bigio, sull'alto d'un canile, Bimbo tra i pioppi una certa cosa, E un mulino gigante agita l'ala; — E nella paca dell'un mimo verde sbotta unnumbuki pensoso, Passa una vola candida e si perde. »

fotocopiato solo le 1<sup>a</sup> pagina

È cosa ammessa da tutti che l'umanità progrede passando da uno eccesso all'eccesso opposto. Distutta ai nostri tempi la metafisica colla scienza, distutta la credenza ~~che~~ che la morale aveva la sua causa nella divinità e facile cadere nell'

= l'idea. La scienza ha distrutto la credenza in Dio o per lo meno l'idea che ~~la~~ ~~non~~ ~~dobb~~ ~~esse~~ ~~morale~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~in~~ ~~tempo~~ la morale abbia Dio per ragion di essere. Si credeva ~~anzi~~ che l'uomo dovesse esser virtuoso perché così vuol Dio e si dichiaravano ~~vizi~~ quelle cose che Dio non vuole nell'uomo. Tuttora ora quella base per la morale pare a molti che non sia più che una distinzione artificiosa, senza fondamento, quella antica tra il bene ed il male e non trovano più altro a dire se non che ciascuno deve pensare a se e che ~~in ciò non ha altro l'invitazione di~~ ~~il dovere dell'uomo nessuno~~ ~~che egli~~ ~~egli~~ ~~degli altri~~ interessi degli altri individui della ~~societ~~ ~~societ~~. Un uomo ha dei vizi? compie ~~ciò che condannabili che essi un delitto?~~ ~~Vi sono molti che s'affrettano a dire~~ ~~Tanti dicono~~ che egli non ne ha alcuna colpa, ma che il suo cervello ha le cellule così formate, disposte in ~~modi~~ che egli deve necessariamente aver quei tali vizi, o compiere quel tale delitto. Così secondo loro l'uomo è buono o cattivo per natura, ~~a lui~~ ne' egli può figurare in altro modo da quello che compete al suo organismo.

bene la natura lo ha fatto, così egli è e sarà'. ~~Per questo~~  
che così ragionano e sussurrano le proprie e le altrui debolezze e copren-  
dono così ragioni scientifiche ~~sai punti~~, appena vengono un po' grandis-  
sime da uno alla scienza, perocché molti cui l'istruzione avuta, lo  
stesso buon senso spingerebbero ad abbandonare le idee metafisiche, di cui  
in fondo in fondo sono poco convincenti, resistono e si ostinano credendo  
che ~~le cose sono tali~~ ~~che all'origine delle cose~~ ~~che tutto~~ ~~ogni idea di morale~~  
~~che tutti gli uomini siano come quei tali~~ (che non meriterebbero neppure tal nome), e temendo quindi  
~~che lo scioglimento distrugga ogni idea di morale~~.

In poche cose come in queste si vede tanto bene la giustezza del  
~~concetto~~ che l'uomo ~~può~~ passare <sup>sempre</sup> da excessi ad excessi opposti  
~~o del possibilis~~ e di quell'altro che gli estremi si toccano. Due  
redicenti scienziati hanno sostituito una divinità ad un'altra e la natura  
a Dio e come ~~i punti~~ ~~si servivano~~ i ~~credenti~~ tutti credenti usano usan-  
-sino i loro tristi col ficcarsi la volontà di Dio. così ~~e~~ coloro ~~senz'uno~~  
i loro vizii dicendo che la natura li ha fatti così. Ma è facilissimo  
combatterli, valendosi di quella stessa scienza di cui essi fanno il cattivo uso.

Ammettiamo pure che nel sistema nervoso e specialmente nella con-  
-formazione del cervello vi siano le diverse tendenze dell'individuo, vi gio-  
-stano le cause per cui queste ha vizii e virtù varie. Sbagliiamoci subito  
del caso in cui una di quelle tendenze predomina in modo straordinario  
-sia sulle altre, o sia per eredità o per atavismo, o per qualun-  
-que altra ragione. Questo caso costituirebbe un'eccezione e può darsi  
il grand' uomo, ~~ad juu~~ ~~ma~~ il gran delinquente. Allora ~~fine~~  
~~ad esse certe~~ certamente ha molto minor colpa l'individuo che seguendo  
quella tendenza si forte si dà al vizio ed al delitto. Che tali casi  
si diano non si può negarlo: ancora uno degli ultimi processi  
~~allo~~ ~~a~~ Corinto ci ha mostrato un signore che aveva le mani a  
di rubare (leptomania) ~~e~~ fino al punto di derubar se stesso. E tut-  
-tavia col progredire delle scienze ~~sai~~ si troverà il modo di curare  
questi individui e di guarirli nello stesso modo che si guariscono  
tanti pazzi. Allora non vi sarà più quell'unica soluzione tanto  
barbara di uccidere gli ~~individui~~ quei delinquenti che ~~sono~~ nati  
tali, come si può nascere nero o muto. <sup>Proprio + /</sup> <sup>Proprio - /</sup>  
Ma quel caso è un'eccezione. In generale l'<sup>individuo</sup> nasce

con svariatisime tendenze nel cervello c'è tutte in grado abbastanza nite perché gli altri finché non è sotto tutela, ed egli stesso in seguito possono dirigere quelle tendenze ~~già~~ sviluppando quelle che più gli sono utili e reprimendo le altre, <sup>ed anche addirittura una ricchezza di dire che ciò</sup> il dire che ciò è impossibile. Sicché quei seleni ~~scienziati~~ non vogliono ammettere ~~molto~~ che vi sia qualche cosa di non materiale, o mi dicono, forse che non ammettono che i vizi di costituzione nel fisico si possono guarire? forse che non si riesce colla ginnastica a guarire i rachitici e ai bagni di mare a guarire gli scrofosi? Or dunque perché non possono far subire ai loro cervelli una tal cura da guarirli dei loro difetti? ~~Ma tale~~ ha poca voglia di studiare ed a se stessi mi dice che egli è fatto così, che il suo cervello non è fatto per lo studio, e via dicendo. Ed io gli rispondo: avuti, caro ammalato, se sei tale (e in generale così non è, ma non ha che un po' di pigrizia). Difare della ginnastica al tuo cervello, mettiti allo studio con fermezza ed il tuo cervello finirà per avvezzarsi allo studio. — Costoro ~~negano~~ non tengono conto (per comodo loro naturalmente) di una facoltà che ha ogni individuo: la volontà. E, stando al solo metodo sperimentale, non si può negare l'esistenza ~~e la forza di~~ l'importanza di questo fattore, che serve immensamente a modificare in modo conveniente le proprie tendenze, volgendone alcune e facendone trarre altre. ~~Tra tanto~~ ~~negano~~ ~~negano~~ ~~negano~~ ~~ogni giorno~~ ~~noi studenti~~ ~~che~~ ~~so~~  
Io ho ~~mai~~ avuto parecchi compagni di studi che, tardi d'inizio, tentavano in modo ~~di~~ visibilissimo a capire le matematiche e ~~negano~~ che pur tutti - via furono sempre approvati nei loro esami ed a fine anno per laurearsi, per impiegarsi senza che nei loro cervelli vi fosse ombra di tendenza alla matematica. Costoro sono quelli che non vogliono dimenticarsi di avere una volontà. ~~ma~~ ~~la~~ ~~adoperano~~ ~~in modo~~ ~~cosa~~ ~~non~~ ~~so~~ ~~cosa~~  
~~che~~ ~~è~~ ~~anche~~ ~~vecchio~~ ~~l'eccezio~~ ~~di Socrate~~, che diede ragione al frenologo che trova nel suo cranio indizi di una tendenza naturale alla ~~libertà~~ lessoria, ~~e tutti~~ ~~conoscono~~ ~~che~~ ~~la~~ ~~volontà~~ il "volli", sempre volli e fortissimamente volli" dell'Ariani, eppure mi pare appunto che sia il non tener conto della volontà uno dei principali torti di quei messeri, tanto umili schiavi della natura. Secondo loro tutto può subire modificazioni, tutto subisce adattazione all'ambiente, all'infuori del cervello. Allora domando io se con ciò essi sono conseguenti a se stessi.

Ma non bisogna accusare la scienza degli errori di alcuni che dichiarano  
di amarla, se non valgono colo per loro fini. La scienza vera  
non distrugge la morale, non fa che renderla più razionale e più nobile.  
Ed invero pare agli più nobili l'uomo religioso che dichiara di amare e  
di fare il bene perché così vuol Dio, oppure per avere una ricompensa  
~~eterna~~ (che usciamo!) nella vita futura, ovvero lo ~~scienzista~~ ~~scienzo-filo~~  
che fa il bene per il bene già persuaso di non ottenerne alcun  
compenso? E la scienza deve appunto condurre gli uomini, a me pare dunque  
alla formula: il bene per bene. E non c'è difficile persuaderse neanche  
se voglia tenere conto dell'uomo completo ~~scienzista~~ trascurando ~~alcuna~~ qualche  
~~scienzista~~ ~~scienzo-filo~~. E' vero o no che l'uomo ~~scienzista~~ anche quando  
sono in campo i suoi interessi particolari sente sempre ed le sue azioni  
sono buone o cattive? Berto: la distinzione tra il bene ed il male non  
è cosa artificiale, né resterebbe se fosse artificiale. Essa si è prodotta  
coll' andar di secoli nella società umana e va modificandosi lentamente  
col progredire di ogni società: fra l'esperienza che la produceva e sarebbe  
stata meglio voler rifiutare il frutto di tanti secoli di esperienza della vita  
sociale. Le leggi della morale non dobbiamo crederle immutabili, ma  
neppure dobbiamo credere che il cambiamento del concetto che ci facciamo  
della loro causa detta ~~scienzista~~ distinguerà. Sibbene non le crediamo più  
fatte da Dio siamo però persone della loro utilità per la società e  
quindi dobbiamo progettarghe e seguirle. L'aggiunge poi quel ~~che~~ ~~che~~  
~~scienzista~~ ~~scienzo-filo~~ più spesso accade che sopra un'azione non si sta  
neppure a fare tale ragionamento, ma la si dichiara subito buona o  
cattiva. Perché? ~~Perché~~ <sup>Nostri</sup> ~~c'è~~ in noi ~~scienzista~~ ~~scienzo-filo~~ l'esperienza degli an-  
tenati che parla, ~~mentre quest'esperienza~~ perché appena entrati nella  
vita ci occorre di giudicare il bene ed il male. Comunque sia, ~~ma~~ ~~che~~  
è evidente che il non far risaltare la morale fino a Dio non deve  
recare grandi cambiamenti alla morale, non solo nel giudicarla, ma  
piuttosto nel metterla in opera. L'individuo continuerà sempre  
a distinguere tra bene e male, sentirà sempre un notevole piacere  
a fare il bene ed una notevole riconoscenza a fare il male, e sarà  
sempre trascinato dalla coscienza in ugual modo come prima a fare l'uno  
ed a sfuggire l'altro. E più mi viene a conoscere un rapporto tra il

bello artistico ed il buono morale. Ho letto in un bellissimo saggio  
di Spencer intitolato: "il bello e l'utile" questo concetto:  
che ciò che ora noi chiamiamo bello ~~ha per antico~~ era anticamente  
utile, sicché il bello non sarebbe che una lenta trasformazione dell'utile.  
~~Per questo lo stile dei tempi antichi, le mitologie greci avevano per noi un rapporto diretto.~~  
~~Le forme belle sono tranne il bello. In tal modo sarebbero nate le arti. Sare-~~  
a me che si possa ammettere un'origine ~~analogia~~ <sup>spunto</sup> di ~~morale~~ al buono,  
cioè alla morale: anch'essa è nata dall'utile che aveva per tener  
legate le società e farle progredire, e così si è voluta. ~~Ni un altro motivo~~  
~~fuori degli usi del principio morale che il buono nobiliti l'uomo.~~  
d'oggi sia l'arte e sia la morale sono presso di noi quasi irreno-  
sciibili da quello che erano nei tempi antichi. Ma la loro influenza  
~~sugli uomini~~ non è cessata, ne' ~~tempo~~ cesserà mai, ~~mentre~~ una volta esse  
non avevano altro scopo che ~~quelli~~, ormai si possono anche  
~~all'inizio di questi~~. Di qui la formula: l'arte per l'arte, a cui io accoglio  
quest'altro: il buono nel buone. Del resto l'affinità tra l'arte  
e la morale, tra il bello ed il buono, è grande assai, ed una buona azione, ~~è~~ si ~~è~~  
chiama anche una bella azione, e può destare lo stesso entusiasmo  
che un bel lavoro d'arte. E l'arte di sua volta è spesso unicamente moraliz-  
atrice.